



2- Locana e i mestieri

Locana si raggiunge percorrendo la strada statale 460 e si trova a soli 62 chilometri da Torino. Il paese è al centro di una stretta valle verdeggiante di pascoli e di boschi centenari, a circa 600 metri d'altitudine. La sua presenza è attestata in documenti risalenti a partire dal 1185 e, sin dall'antichità, gli gravitano attorno numerosissimi borghi sparsi nel vasto territorio d'appartenenza. Da lì, e ancora fino ai primi anni del secolo scorso, giungevano in paese pastori e mugnai, fabbri e carbonai, cavaatori e stagnini, piccoli agricoltori e spazzacamini: umili artefici della povera economia montanara.

A ricordarli oggi c'è il Museo dei Nuovi e degli Antichi Mestieri della Val d'Orco, ospitato in una graziosa chiesa sconosciuta, San Francesco. Fra le altre cose, vi sono ricostruiti due ambienti di lavoro: la casa di montagna, dove avveniva la lavorazione del latte, e quella di città dei primi del Novecento, dove entrava lo spazzacamino.

Forse perché ormai scomparso ai giorni nostri, forse per i suoi caratteristici abiti e per il viso e le mani sporchi di fuliggine, nell'immaginario collettivo appare come una figura fantastica e romantica.

In realtà lo spazzacamino svolgeva un duro lavoro. Scendeva dai monti in inverno accompagnato da un bambino, spesso il figlio, che per le sue piccole dimensioni riusciva ad entrare nelle canne fumarie. Sfruttamento minorile, si direbbe oggi, e certo lo era anche allora, soprattutto considerando i rischi per le cadute e le polveri di carbone che intossicavano i polmoni.

Nel museo, la loro vita è raccontata attraverso un poetico e istruttivo teatrino animato che si produce in una serie di piccole sorprese a catena, capaci di meravigliare adulti e bambini.

Ad illustrare i nuovi mestieri della valle c'è invece il plastico di una moderna centrale idroelettrica e un centro di documentazione sulle energie rinnovabili, quest'ultimo consultabile tramite due postazioni informatizzate. Costituisce la prima fase di un percorso didattico che si completa con la visita alla centrale vera e propria di Teleccio, situata nel parco.

Presso il municipio si trova poi la biblioteca, collegata con quella di Ivrea, e dotata di due postazioni internet. È intitolata allo scrittore Salvator Gotta, uno dei cittadini più illustri di Locana. Altro gloria locale è Giandomenico Serra, insigne glottologo di fama internazionale, soprattutto nel campo dell'onomastica e della toponomastica.

Così come nei borghi circostanti, anche a Locana si trovano edifici per lo più costruiti in pietra, con le lose, le tipiche tegole scure a lastre. Porticati, logge, balconi di legno e decorazioni sulle facciate costituiscono gli altri elementi tradizionali della zona.

Fra i vicoli si aprono di tanto in tanto strette piazzette che fanno da sagrato alle chiese. Sono, fra le altre, la chiesa barocca di San Pietro in Vincoli, ricostruita sulle macerie di un'antica parrocchiale distrutta da una frana nel 1628, la sobria chiesetta di San Rocco e il santuario della Madonna del Cantellino, dove si celebra la festa patronale durante la prima domenica di settembre.

Per chi vuole dedicarsi agli sport, Locana offre infine campi da calcetto, basket, beach-volley, bocce e tennis, mentre per chi ama la vita all'aria aperta, in via Nusiglie c'è un'ampia area attrezzata per il campeggio e i pic nic.